

LE REAZIONI

La sentenza del Tribunale aquilano contestata dagli studiosi

Il mondo della ricerca scioccato «Allora evacuare a ogni scossa?»

ROMA. Il mondo scientifico contesta la sentenza del Tribunale dell'Aquila, che ha condannato i membri della commissione Grandi Rischi che parteciparono alla riunione del 31 marzo 2009 sugli eventi sismici nella città. Il presupposto da cui partire, ribadiscono gli scienziati, è che i terremoti, allo stato attuale, non si possono prevedere. E se Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), tra i condannati, si dice «avvilito e disperato», l'attuale presidente della commissione Grandi rischi, Luciano Maiani, avverte: «È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato».

«Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati - afferma Maiani - sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica. Questo non accade in nessun altro Paese al mondo». C'è, commenta, «un profondo errore» nella sentenza: «Le persone condannate sono professionisti che hanno parlato in buona fede e non spinte da interessi personali. Sono persone che hanno sempre detto che i terremoti non sono prevedibili». A fronte della loro condanna, prosegue, «non c'è nessuna indagine su chi ha

costruito in maniera non adeguata. Questo è un profondo sbaglio».

Si dice «scioccato» anche il presidente dell'Ingv, Stefano Gresta, secondo cui la sentenza «costituisce un precedente, in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori. La sentenza rischia, infatti, di compromettere il diritto/dovere degli scienziati di partecipare al dialogo pubblico tramite la comunicazione dei risultati delle proprie ricerche al di fuori delle sedi scientifiche, nel timore di subire una condanna penale. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere?». Ed ancora: «Condannare la scienza - afferma Gresta - significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di sape-

Il rischio. «Non vorremmo che passasse il messaggio che i terremoti si possono prevedere»

re prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati».

Sulla stessa linea il presidente del Consiglio dei geologi, Gianvito Graziano: «Se la sentenza dovesse riguardare la mancata previsione del sisma, ciò significherebbe mettere sotto accusa l'intera comunità scientifica che, ad oggi, in Italia e nel mondo, non ha i mezzi per poter prevedere i terremoti».

In attesa di conoscere le motivazioni del pronunciamento, ciò che ora preoccupa maggiormente il mondo scientifico sono le conseguenze che tale pronunciamento potrà avere: «Non vorrei passasse il messaggio che i terremoti si possono invece prevedere, perché ciò è impossibile. In linea di principio, allora, bisognerebbe evacuare l'intera popolazione ad ogni scossa?», si chiede il direttore dell'Istituto di geingegneria del Cnr, Paolo Messina. La realtà infatti, afferma l'esperto, è che di sciami sismici ve ne sono in continuazione: «Se ogni volta si dovesse provvedere a misure di evacuazione delle popolazioni interessate, si creerebbe uno sconquasso enorme, dal punto di vista sociale ed economico».

MANUELA CORRERA

